



Comune di
CARPINETI



GUERRINO PELLEGRINI UN GALANTUOMO

a cura di
IVO RONDANINI



Saluto del Sindaco

A Guerrino Pellegrini per la sua attività di 52 anni di Aspalatore neve.

Con queste parole il Consiglio Comunale di Carpineti ha consegnato al figlio, purtroppo dopo la scomparsa di Guerrino avvenuta il giorno prima della data fissata per il conferimento, un **"Riconoscimento di Fedeltà"** per il lungo operato di Pellegrini per il Comune di Carpineti. La fedeltà era una delle tante virtù di Guerrino. Fedeltà alla comunità, alla famiglia, al lavoro, alla democrazia, alla libertà per la quale in gioventù aveva dovuto combattere nelle file partigiane. Le testimonianze di questo suo impegno di combattente per la libertà e la democrazia sono tante, tra le quali l'Attestato dell'ANPI a firma di Giacomo Notari, il Diploma d'Onore firmato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e il Certificato di Patriota firmato dal Maresciallo Alexander, Comandante supremo delle Forze Alleate. Ma la sua vita non fu solo questo. Lo stato di bisogno in cui versava la popolazione nel periodo postbellico stimolava i cittadini più talentuosi a poliedriche attività, a volte diversissime fra loro, per poter garantire alle proprie famiglie una vita dignitosa. Ecco allora che abbiamo visto Guerrino spalatore di neve ma anche barbiere, agricoltore, norcino, frutticoltore e castanicoltore. Guerrino ha sempre portato nel cuore il ricordo di suo fratello Marino, ucciso dai repubblichini durante la Resistenza a seguito della segnalazione di un delatore. Ogni anniversario della Liberazione ha sempre voluto ricordare il sacrificio del proprio fratello e il suo impegno contro il fascismo, ma mai ha pronunciato parole di odio contro i suoi nemici. Guerrino non riusciva a voler male a qualcuno. Per lui fu grande festa nel settembre del

1991 quando l'allora sindaco Carri inaugurò a Saccaggio, dove Guerrino nacque e passò tutta la vita, il monumento a ricordo dell'eccidio nazifascista avvenuto in quel luogo nel 1944. Il 25 aprile di ogni anno del mio mandato non potevo non andare a Saccaggio a depositare un mazzo di fiori al monumento, e così i miei predecessori, dove Guerrino ci accoglieva e faceva gli onori di casa. Dopo la cerimonia e un breve ricordo che Guerrino non mancava mai di fare, organizzava sempre con gli altri cittadini del posto un gradito rinfresco. Toccante fu il suo ultimo discorso che ascoltai il 7 gennaio 2018, pochissimi mesi prima di morire, in occasione della titolazione della Sala del Consiglio, a un anno dalla morte, a Bruno Valcavi. Oltre ai suoi trascorsi con il Sindaco Bruno, Guerrino ha voluto ricordare anche alcuni primi cittadini non recenti, fra i quali Nello Lusoli. Con Lusoli aveva affrontato l'estensione dell'acquedotto a Saccaggio, dell'acqua corrente nelle stalle e nelle residenze, all'epoca rivoluzionario come può essere oggi - se non di più - la banda larga nelle case. Infine, fece appello ai giovani di ricordare sempre il passato della sua epoca, con i suoi protagonisti locali, perché è in quel periodo che si è sviluppato il pensiero democratico oggi condiviso. Guerrino se n'è andato il 27 marzo del 2018, a pochi mesi dal cugino Mario con il quale ha condiviso per tutta la vita gioie e tribolazioni, lasciando un grande vuoto non solo nella sua famiglia ma in tutta la comunità. Durante l'omaggio floreale al monumento di Saccaggio nella ricorrenza della liberazione del 25 aprile 2018, la prima commemorazione senza Guerrino, nonostante la grande accoglienza dei residenti e il loro impegno organizzativo, tutti hanno avvertito un vuoto. Anche se guardandomi attorno ho percepito nettamente la presenza di Guerrino e sono convinto che la percepirò anche nelle rievocazioni a venire.

Tiziano Borghi
Sindaco di Carpineti



Saccaggio e la Costituzione

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.

Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.

Piero Calamandrei

Ricordare non è una questione che riguarda il passato. O almeno non soltanto. Il ricordo ha molto di presente e di attivo. A Saccaggio, per esempio, lo si capisce bene. Lo si vede e lo si sente proprio.

Ci sono stato l'anno scorso, per il 25 di aprile. Era una giornata limpida e luminosa grazie al vento, e alla neve e alla pioggia che fortunatamente erano cadute durante l'inverno. Avvicinandosi si poteva vedere facilmente tutto l'Appennino, dal fondovalle alle ultime creste del crinale ancora bianche. Arrivati in paese, a piedi abbiamo raggiunto il vecchio borgo tra i muri delle case costruiti con i sassi e il suono di una fisarmonica che proveniva dall'aia.

A guardarle adesso le case vecchie di Saccaggio non diresti che i fascisti le hanno bruciate due volte.

Era l'estate del 1944, una estate difficile per la nostra montagna. Tra la Linea Gotica poco lontano e le vicende della Repubblica di Montefiorino. Un'estate segnata da battaglie e feroci rastramenti che misero a dura prova non solo i partigiani ma tutta la gente dell'Appennino. Un'estate animata dai gesti eroici di persone comuni, capaci di non perdere la loro dignità e il loro coraggio di fronte al volto peggiore del regime fascista.

La Resistenza fu l'azione di tanti giovani che si sollevarono contro il regime fascista e contro l'occupante nazista. E fu l'atto civile di tante donne e uomini che non persero di vista valori civici e morali negati dal fascismo.

La storia di Saccaggio è prima di tutto questa. Di Resistenza in ogni suo aspetto. Storia di giovani, lavoratori e di saldi ideali. Le radici ben piantate nella loro terra e nei valori legati ad essa e alle loro famiglie. Pagarono con la vita la loro coerenza e la loro fermezza.

Affacciato sull'aia. Quasi abbracciato dalle case intorno. Costruito di sassi, come le case. C'è il monumento: *Per l'Italia qui caddero barbaramente trucidati da mano nazifascista tra i bagliori dell'incendio e il fragore del saccheggio prigionieri civili inermi e un combattente per la libertà*.

5-8-1944. Scolpiti nel marmo ci sono i nomi di Pellegrini Sanguiño, Pellegrini Luigi, Cilloni Davide, Cattozzi Giovanni, Beretti Guglielmo e di Pellegrini Marino. Sotto alle iscrizioni, sul bronzo, sono incise due mani che si stringono, sullo sfondo un albero, il paese e un uomo. Sotto le due mani le parole: *Libertà Pace Democrazia*. Sta tutto qui.

Sull'aia tra le case di Saccaggio. Di fronte alla fascia tricolore del Sindaco. Parlando con le persone che ci aspettavano per celebrare il 25 aprile e ricordare i compaesani caduti, ripensavo alle parole di Piero Calamandrei.

La Costituzione l'hanno scritta anche qui. La Costituzione l'hanno scritta anche Sanguiño, Luigi, Davide, Giovanni, Guglielmo e Marino, con i loro gesti e con le loro vite prima ancora che con le parole. Sull'aia tra le case di Saccaggio pensavo anche che non è soltanto una questione del passato.

Ci sono luoghi dove la Costituzione, per l'idea che ne aveva Calamandrei, è viva ogni giorno. Grazie agli uomini e alle donne che ancora li abitano e ne vivono la bellezza e la fatica. È qualcosa che riguarda la *dignità*. E la dignità, come la *libertà*, non ha soltanto un passato e un futuro. In questi luoghi e nelle radici di quei ricordi, trova sempre anche un presente.

Yuri Torri
Consigliere regionale



Galantuomo per sempre

*E' molto più facile essere un eroe che un galantuomo,
eroi si può essere una volta tanto,
galantuomini, si deve essere sempre.*

Luigi Pirandello

Guerrino, un galantuomo, lo conobbi più di una ventina di anni fa nell'ufficio dell'amico comune Bruno Valcavi, qui facemmo una lunga chiacchierata soprattutto sul periodo più nero della nostra storia: la guerra e le lotte partigiane.

Mi affascinò il suo modo di raccontare quegli avvenimenti e mi commossi nell'ascoltare le vicende tragiche che colpirono la sua famiglia e il suo borgo.

Ora quando mi capita di parlare di Resistenza, riporto sempre le sue preziose testimonianze.

Grazie a Guerrino e ai pochi abitanti rimasti nel borgo, i quali si prodigano ognuno col proprio contributo, la commemorazione del 25 aprile a Saccaggio è diventato un appuntamento molto partecipato e fisso per ANPI e Amministrazione comunale.

Il 27 gennaio 2018 partecipammo, come ANPI, all'intitolazione della sala consiliare del comune, su proposta di Ivo Rondanini, a Bruno Valcavi, dove Guerrino fece un bell'intervento ringraziando l'Amministrazione comunale per questa iniziativa e ricordando anche la figura di Nello Lusoli: partigiano, sindaco di Carpineti dal 1947 al 1955, deputato e senatore dal 1963 al 1973, dando a tutti, me compreso, la possibilità di conoscere meglio questa figura e scoprire l'importanza del suo operato per Carpineti e l'intera montagna.

Fu in questa occasione che presentammo all'Amministrazione co-

munale una mozione, molto apprezzata da Guerrino, sui valori della Resistenza antifascista e i principi della Costituzione Repubblicana. Mozione che fu approvata all'unanimità dal Consiglio pochi mesi dopo, ma della quale, purtroppo, Guerrino non ebbe il piacere di venirne a conoscenza poiché morì lo stesso giorno.

Come diceva Pirandello, è molto più facile essere eroi che galantuomini, ma di Guerrino si può dire certamente che sia stato entrambi, con estrema dignità fino alla fine.

Un eroe, nel perdonare i suoi aguzzini alla fine della guerra, un eroe, nella decisione di riprendere gli studi a vent'anni, un eroe, nel rimanere attaccato alla sua terra e al suo impegno nel lavorarla con l'amore e il rispetto che merita e un galantuomo nella disponibilità a diffondere ma anche a difendere i valori partigiani e antifascisti in cui credeva, con umiltà ma anche con fermezza e determinazione.

Valori e fatti che, ora più che mai, ognuno di noi dovrebbe conoscere e fare propri.

Ciao Guerrino, eroe galantuomo.

Nunzio Ferrari
Presidente ANPI Carpineti



Un colto contadino

Conobbi l'amico Guerrino nel corso degli anni Novanta quando lavoravo come assessore all'agricoltura della Comunità Montana e lui era Presidente della Latteria Sociale nella zona in cui viveva.

Guerrino possedeva una cultura contadina e sociale matura, lo si intuiva conversando con lui in quanto ricco di interessi verso il mondo della natura.

Grazie a Guerrino conservo diversi alberi da frutto, che ho piantato vicino a casa, dovuti alla sua arte del fare innesti.

Quella a me più cara è una pianta di uva fragola che a maturazione richiama con il suo dolce profumo.

L'ultima volta che ci siamo visti, ormai sono passati più di due anni, venne a casa mia portandomi i primi marroni caduti dalle sue piante. Più volte, anni addietro, mi dava i marroni che portavo alla Cooperativa degli Ortolani dell'allora don Lorenzo Braglia.

Questo per me era Guerrino, un contadino colto che si faceva voler bene.

Giacomo Notari



Guerrino, un uomo giusto

Le anime dei giusti sono nelle mani del Signore
Dal Libro della Sapienza

LE ORIGINI

I piccoli proprietari terrieri Luigi Pellegrini (1883 – 1978), figlio di Giovanni ed Erminia Beretti e Olimpia Pellegrini (1889 – 1972), figlia di Giacomo e Maria Caterina Rivi, si unirono in matrimonio il 3 novembre 1911 e continuaron, solo con la forza delle braccia, a coltivare un fondo in località Saccaggio di Carpineti.

Luigi venne chiamato al fronte durante la Prima Guerra Mondiale. Il 4 novembre 1913, il Sindaco di Carpineti Bruno Valcavvi, gli conferì l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Dall'unione di Luigi ed Olimpia sono nati: Silvio (1912), Esterina (1914), Giacomo (1916), Gina (1918), Maria (1920), Marino (1923), Lidia (1925), **Guerrino (17.03.1927 – 27.03.2018)**, Clara (1929) e Mirella (1931). Solamente l'anno dopo la nascita del decimo figlio, il padre Luigi riuscì a mettere insieme il denaro sufficiente per saldare il debito al falegname di Pontone, Giovanni Malvolti, dal quale si era fatto costruire il letto matrimoniale venti anni prima, utilizzando le proprie assi di ciliegio già stagionate.



I coniugi Luigi e Olimpia al centro,
seduti. Fanno da corona i dieci figli.
Da sinistra: Guerrino, Gina, Lidia,
Mirella, Silvio, Esterina, Marino,
Giacomo, Maria e Clara.

L'anno millecentoventisette, addì Vedri di Mars,
a ore undici e minuti zero, nella Casa Comunale.

Avanti di me Grauoli Dott. Alberto Siviero ed

Uffiziale dello Stato Civile del Comune di CARPINETI, è comparso
Pellegrini Luigi, di anni quaranta, cotoner,
domiciliato in Fontanino, il quale mi ha dichiarato che alle
ore 1100 e minuti zero, del dì diciassetto
del corrente mese, nella casa posta in Fontanone - Saccaggio,
al numero quindici, da Pellegrini Olimpia, was
saria sua moglie fecolui convivente.
è nato un bambino di
sessu mascolino che non mi presenta, e a cui dà il nome di
Guerrino.

LA SCUOLA ELEMENTARE

Guerrino frequenta la scuola elementare a Saccaggio e il 26 aprile 1947, a venti anni compiuti, dopo una lunga interruzione "ha dato prova di possedere l'istruzione corrispondente alla quinta classe elementare". Il direttore didattico, Carlo Scalabri尼 di Carpineti, firmò la Licenza.

Già dall'età di 8 anni, il piccolo scolare, prima di recarsi a scuola, passava dalla stalla a riempire di fieno la mangiatoia delle due vacche di razza bigia che il padre possedeva (di mantello bianco e nero e molto resistenti nel lavoro) e riempiva sempre la carriola di letame. A trasportarla all'esterno, provvedeva il papà, poiché era troppo pesante.

Prima di completare gli studi elementari a Saccaggio, Guerrino aveva frequentato la scuola a Fontanino poi a Vedrina. Già da piccolo esprimeva interesse, entusiasmo, intelligenza vivace e volontà di allargare le proprie conoscenze, tant'è che il parroco di allora, don Battista Zini di Villaberza, lo voleva portare in seminario, perché aveva intuito che quel bambino diligente sarebbe diventato uno zelante parroco.



Saccaggio - 10-11-1957
Problema
 Lavoro guadagna in una settimana
 un bracciante agricolo che lavora
 8 ore al giorno a L. 9/- all'ora?
Risoluzione.
 $L. 1656 \times 6 =$
 $\begin{array}{r} 1656 \\ \times 6 \\ \hline 9936 \end{array}$
Ricavo di una settimana
Risposta
 Il bracciante guadagna in una settimana
 circa mille e L. 1656 =

IL MATRIMONIO

Nella chiesa parrocchiale dei Santi Modesto e Crescenzo di Onfiano, il 13 novembre 1960 il 33enne Guerrino conduce all'altare Valeria Spadoni di 29 anni.

La sposa, come usava a quel tempo, aveva provveduto a preparare un corredo di tutto rispetto: 12 lenzuola ed 1 copriletto ricamati a mano da Giovanna Orsini, amica di famiglia, 10 sottovesti, 12 salviette, 1 panno, 1 coperta bianca di cotone e 12 federe. Le sorelle dello sposo (Maria, Gina, Lidia e Clara) regalarono alcuni servizi di posateria, e la sorella della sposa Tilde un copriletto. Sono giunti altri servizi di bicchieri da vino e da liquore da sei, un lavabo costituito da brocca, catino e specchio.

Tenuto conto della stagione autunnale inoltrata, la sposa indossava un tailleur beige ed un cappotto blu con colletto di pelo di volpe. Al collo, mostrava con orgoglio una vistosa collana di pietre, regalata dalla sorella Tilde, e sul capo una veletta bianca.

Sulla cravatta dello sposo di color grigio, brillavano, come usava a quel tempo, ma che solo pochi possedevano, le "cifre", ossia le proprie iniziali in oro regalate dal fratello Giacomo.

Il pranzo di nozze si è tenuto nella casa dei genitori della sposa, Cristoforo e Chiara Mediani, in località Onfiano di Carpineti.

Poi, da Onfiano fino a Saccaggio col servizio pubblico, ove cenarono nella casa paterna di Luigi e Olimpia.

Rispettando un'antica tradizione, gli invitati si sono recati nell'abitazione di Giacomo Leuratti per l'attesa serata danzante, al suono della fisarmonica di Onilio Manfredi detto Bianchi di Felina.

La sposa andò "per serva" a Como all'età di 15 anni, dopo cinque anni si trasferì a Milano in un'altra famiglia di "signori", ove ebbe occasione di acquisire tutte le competenze per cucinare i piatti tradizionali della cucina emiliana ed i gnocchi alla romana. Com'era consuetudine, per tutte le ragazze che andavano "per serva", a fine mese il modesto salario percepito doveva essere rigorosamente spedito al papà mediante vaglia postale. Per sè, potevano trattenere solo eventuali mance.

Dall'unione di Guerrino e Valeria sono nati tre figli: Manuela, Silvia e Luigi.





22 luglio 1975, Santa Maria Maddalena.
Pranzo di sagra. Primo a destra,
il "patriarca" Luigi Pellegrini
detto Gigiola, già ultranovantenne .



Il borgo di Saccaggio.

CARPINETI E LA GUERRA DI LIBERAZIONE

Carpineti è un comune di media montagna, la cui altitudine varia da un minimo di 312 metri sul livello del mare ai 556 del capoluogo di Carpineti, ai 988 del Monte Fosola, ai 930 del Monte Valestra, agli 850 del castello matildico delle Carpinete e agli 842 di Marola.

Ai tempi della Seconda Guerra Mondiale non vi erano strade di collegamento con le principali borgate, mancavano gli acquedotti, la luce elettrica, il telefono.

Poche erano le scuole esistenti, in tante frazioni gli allievi erano riuniti nella stanza più grande di una casa privata, nessuna industria presente, soltanto operai dell'edilizia e tanti braccianti agricoli.

Il patrimonio zootecnico era di circa 4 mila capi, di cui 2 mila e 700 bovini da latte, principalmente di razza rossa reggiana.

Nel 1931 le aziende agricole erano molto particolari, ma negli anni Settanta hanno subito una radicale trasformazione.

Non esistono più le famiglie mezzadrili, che allora ammontavano a 330 su 988 esistenti, fra Coltivatori Diretti, agricoltori e proprietari terrieri.

LA LOTTA PER LIBERTÀ

Pur non ospitando permanentemente Brigate patriottiche sul proprio territorio, nei primi periodi di Lotta per la Libertà (maggio, giugno, luglio, agosto) diversi distaccamenti si sono avvicinati: Castello di Carpineti, Pontone, Villaprara, Valestra.

Le forze della Resistenza erano dislocate per lo più al di là del fiume Secchia: Toano, Villa Minozzo, Ligonchio e Ramiseto.

Carpineti era considerato comune-cuscinetto, o meglio, lo spartiacque tra le forze partigiane e tedesche che avevano presidi dislocati sulla strada Statale 63 e mantenuti fino al 23 aprile 1945, due giorni prima della Liberazione.

I diciotto mesi di Lotta Partigiana sono stati un susseguirsi di scontri, di attacchi a colonne tedesche in transito sulla arteria 63, con inevitabili rastrellamenti e continue puntate tedesche fasciste su Carpineti e zone limitrofe, annoverando morti e feriti da ambo le parti.

Ma quello che è più doloroso raccontare sono gli eccidi perpetrati dalle SS e dai fascisti, con razzia di beni e di bestiame e località incendiate ben due volte, come a Saccaggio il 5 ed il 30 agosto, Casa Beretti, Mondovilla, Pianazza e Pian del Lago di Marola, Campo Gallinaro di Pontone, Crocetta di Villaprara, Pradazzo di San Donnino, La Piagnola di Pantano, Casa Spadaccini di Poiago, Le Tezze di San Biagio.

Carpineti ha dato un notevole contributo alla Lotta per la Libertà in vite umane: 35 Caduti tra partigiani e vittime civili di guerra, 291 combattenti partigiani e patrioti, incorporati nelle seguenti Brigate: 26^a Brigata Garibaldi, 144^a Brigata Garibaldi, 145^a Brigata Garibaldi, 77^a Brigata "Bigi", operante nel modenese ma con combattenti di Carpineti, Valestra, Bebbio e Casteldaldo, 285^a Brigata SAP Montagna, 284^a Brigata Fiamme Verdi: "Italo", "Gufo Nero", Battaglione Alleato e Comando Unico Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi.

Alla fine di luglio si scatenò una poderosa offensiva nazifascista contro il territorio della neonata "Repubblica di Montefiorino" ed il territorio di Carpineti fu travolto dagli eventi bellici.

Il 30 luglio 1944 le truppe tedesche ripresero posizione in forze

N. 300582 *

Certificato al Patriota

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO *Pellegrini Guerrino*
DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUE-
GLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE,
COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI.

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERA-
ZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI.

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO
COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ.



Ufficio
Rappresentante
Militare Provinciale
Reggio Emilia
Divisione Patrioti

Controfirmato da:

A. J.
Capo della Banda

J. M. S. D. G.
Ufficiale Alleato



H.R. Alexander

MARESCHIALE
COMANDANTE SUPREMO ALLEATO
DELLE FORZE NEL MEDITERRANEO CENTRALE

a Pantano, battendo con l'artiglieria il Castello e la parte ad esso retrostante, per impedire una ritirata partigiana verso il Secchia.

Contemporaneamente la fanteria avanzò su Carpineti, mentre si cercava di aggirare i distaccamenti garibaldini sul Monte Fosola accerchiandoli con incursioni da Gatta e Pontone.

In tutta la montagna lo sbandamento partigiano fu notevole e per tutto il mese l'attività fu assai limitata.

I tedeschi occuparono Carpineti e furono quelli giorni difficili. Il loro scopo era mantenere aperta la strada Baiso – Felina, per assicurare i rifornimenti alle truppe che stavano eseguendo una gigantesca operazione di rastrellamento.

Il Municipio fu presidiato e le truppe si installarono nelle scuole elementari.

Il bestiame fu razziato ovunque dai tedeschi, i raccolti portati via ed in alcuni casi distrutti, si ripeterono gli arresti e le deportazioni di cittadini indifesi.

Il 5 agosto 1944 da Felina, forze nazifasciste attaccarono Saccaggio, piccolo borgo dove erano state segnalate forze partigiane sbandate.

Aiutate da un delatore del luogo e camuffate da patrioti, le squadre tedesche e fasciste assalirono l'abitato costituito da una quindicina di famiglie di contadini, razziando ogni cosa e incendiando varie abitazioni.

Arrestarono tutti gli uomini che trovarono sul luogo e li condussero a Gnana di Castelnovo ne' Monti, ove il giorno seguente ne fucilarono cinque: Sanguinio Pellegrini, Luigi Pellegrini, Davide Cilloni, Guglielmo Beretti, Giovanni Cattozzi di Croce di Castelnovo ne' Monti.

LA TRAPPOLA AL FRATELLO

“Era quasi l'alba del 30 agosto 1944, a Saccaggio, piccolo borgo arroccato sull'Appennino reggiano”, così racconta Elena Silvia Bonini, figlia di Lidia Pellegrini.

“Il caldo insopportabile non era ancora esploso. Tutti dormivano, ma erano solo donne, vecchi e bambini. La guerra si era portata via gli uomini giovani e forti.

Arriva da lontano un delatore, travestito da compagno di lotta, con il fazzoletto rosso al collo.

Arriva senza far rumore, senza chiasso e bussa alla porta di Luigi Pellegrini e Olimpia e dei loro dieci figli.

Come la morte arriva senza preavviso, così la ferocia e la violenza arrivano senza una ragione.

Capitò lì con un solo preciso scopo, ineluttabile, e sapeva che sarebbe stato infallibile perché la sorpresa avrebbe colto tutti impreparati.

Sapeva quale era il suo compito, perché agli ordini di guerra bisogna ubbidire.

“Bussano alla porta” - dice Luigi.

Olimpia si sveglia di soprassalto.

“Marino dov'è?”

“Nel suo letto”.

“Non aprire” - dice Olimpia.

Ma sono i suoi compagni, sono i partigiani. Hanno il fazzoletto rosso al collo.

“Mamma devo andare, sono i miei compagni, devo andare” - dice Marino e si veste in fretta.

“Prepara qualcosa da mangiare anche per loro, avranno fame, hanno camminato tutta la notte”.

L'uomo entra in casa e fa colazione insieme a Marino.

Mangiano e bevono, si alzano ed escono.

Marino li segue sbucciando un uovo sodo, varca la soglia di casa, avvicina l'uovo alla bocca, ma il traditore gli punta la pistola alla fronte e spara.

La madre dietro di lui tenta di sorreggerlo, ma Marino cade a terra in un lago di sangue.



10 giugno 2001. Giorno di nozze di Luigi Pellegrini e Federica Zanicchi. Gli sposi al centro. A sinistra il padre dello sposo Guerrino e la sorella Manuela. A destra, la madre dello sposo Valeria Spadoni e la sorella Silvia.

Il dolore e le urla della madre svegliano il piccolo borgo.
Il traditore spara ancora.
Maria si avventa contro gli assassini, cade a terra colpita.
Stessa sorte tocca a Mirella, tredici anni, per aver tentato di salvare la sorella Maria.
Intanto Guerrino, assieme al padre Luigi, tenta disperatamente di scampare all'attacco dandosi alla fuga da una finestra retrostante. Sembra una strage senza senso.
Ma Maria e Mirella si salveranno e potranno poi raccontare che un giovane di venti anni, di nome Marino, veniva assassinato a bruciapelo per aver DIFESO LA LIBERTÀ.
Il suo corpo senza vita giacque per giorni e giorni sotto il sole cocente di agosto, sotto i grandi occhi azzurri della madre, scortato giorno e notte da due "camicie nere" con i fucili puntati: "Guai a voi se toccate questo corpo. Deve marcire qui. E' il corpo di un maledetto bastardo".

SACCAGGIO BRUCIA DUE VOLTE

Frattanto i presidi G.N.R. della montagna ricevevano rinforzi di militari fascisti.

Approfittando dell'occasione favorevole, il comandante del presidio G.N.R. di Felina, Tenente Mario Giovannetti, ordinò di rastrellare Saccaggio di Carpineti con un plotone di trenta uomini. Mentre 18 di questi circondavano il paese, i rimanenti 12, camuffati da partigiani, entrarono nell'abitato.

La popolazione non dubitando dell'inganno, li accolse benevolmente ed offrì loro di che sfamarsi.

Essendo in possesso di informazioni precise ricevute da spie locali, i fascisti si recarono poi verso l'abitazione di Marino Pellegrini.

Anche costui cadde nel tranello classificandosi per partigiano sbandato in attesa di rientrare al suo reparto.

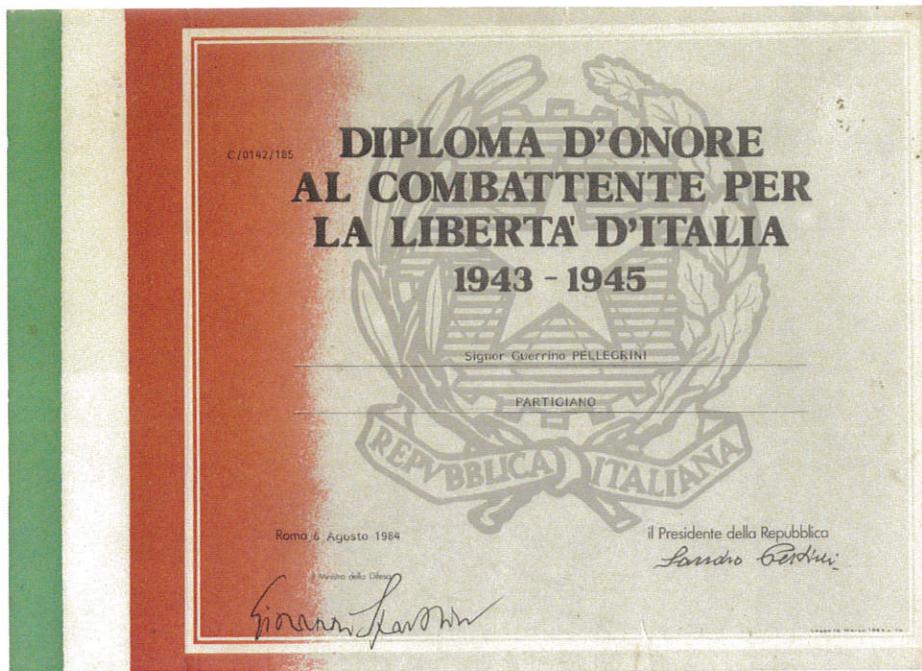
Nel corso del rastrellamento, visto che la popolazione dimostrava sentimenti antifascisti, i militi uccisero sul posto il Pellegrini e incendiaron vari granai affinchè gli abitanti non potessero consegnare il grano ai partigiani.

Partirono poi in camion verso le 8 e trenta del mattino, dopo aver terrorizzato la popolazione con sparatorie, portando con loro come ostaggi 8 uomini del paese, appena in tempo per sfuggire all'intervento del distaccamento "Casoli" che, udite le raffiche, si era portato immediatamente sul posto.

IL PARTIGIANATO

Durante la fuga, Guerrino venne arrestato e condotto a Felina in una stalla di maiali.

"Mi sono arruolato nella lotta partigiana subito dopo l'omicidio di mio fratello Marino, avvenuto il 30 agosto 1944. Il mio compito si svolgeva unicamente di notte, tanto è vero che nessuno degli altri abitanti di Saccaggio sapeva di questa mia funzione. Avevo solo 17 anni. I comandanti mi mandavano a prelevare alcune persone per portarli in altre località. Quando riuscivo a



prendere qualche fascista e lo consegnavo al Comando, essi mi chiedevano che cosa intendessi farne di questa persona. Io ho sempre risposto: *Decidete voi la pena da infliggere, ma non uccidetelo e non puntategli neppure l'arma contro*".

NELLA STALLA DEI MAIALI

"La mattina del 30 agosto 1944 è avvenuto il rastrellamento nel paese di Saccaggio. Sono stati prelevati di notte, assieme a me, Giglio Costetti, Giovanni Borghi, Giuseppe Corbelli, Arturo Germini e Ulterioro Pellegrini. Ci hanno condotto a piedi, scortati sempre ai lati da fascisti, fino a Felina, attraversando i boschi e scendendo da Palareto. Ci hanno spinto dentro una piccola stalla buia per maiali, utilizzata dal mezzadro del parroco. Dor-mivamo tutti per terra utilizzando la giacca come cuscino. I nostri famigliari erano stati autorizzati a portarci qualcosa da mangiare da casa. Da me veniva tutti i giorni mia sorella Ma-

ria, che era rimasta ferita durante l'uccisione di nostro fratello Marino. Una ferita che si è trascinata per molto tempo lasciando serie conseguenze poiché nessun medico la voleva curare per timore di ritorsioni, nonostante lei non fosse mai stata una staffetta partigiana.

Tutte le mattine entrava qualche fascista con un manganello in mano e cominciava a bastonare a destra e sinistra senza preoccuparsi di chi e dove colpiva. Solamente verso di me veniva ripetuta ogni giorno la seguente frase: "Pellegrini, è arrivato l'ordine di ucciderti, vieni con noi, e voi state sdraiati". Mi facevano scendere in mezzo a loro in fondo al campo.

Uno chiedeva all'altro: "Dove andiamo ad ucciderlo?" e l'altro milite rispondeva: "Laggiù in fondo dove c'è quel pagliaio", tenendomi sempre con forza sotto braccio. Io mi mettevo in piedi col volto rivolto al pagliaio. Dietro di me un plotone di esecuzione sparava a salve per intimorirmi.

Un milite mi disse: "Non possiamo spararti alla schiena, girati!" immediatamente mi ha strattonato con violenza vibrandomi un sonoro schiaffo sul viso. Poi mi ha detto: "Prendi su un po' di paglia e te la metti sotto il capo dove dormirai la notte". Così ho fatto, condividendo quella bracciata di paglia con i miei compagni di cella.

Dopo sette giorni di terrore, arrivò un tenente fascista da Reggio Emilia e ci radunò tutti in una stanza. Ci ha rivolto personalmente ad uno ad uno la seguente domanda: "Dove eravate quando siete stati presi?" e tutti abbiammo risposto: "A letto". Il sergente Raimondo Fogliani di Modena, appartenente al presidio G.N.R. di Felina, comandato dal Tenente Mario Giovannetti, li ha rimproverati duramente gridando: "Chi vi ha insegnato a fare la guerra?" e rivolgendosi a noi, che a malapena ci reggevamo in piedi, disse: "Voi andate a casa, mi arrango io con questo uomo". Ci siamo incamminati, però pochi metri più in là, c'era una mitraglia puntata. Io che precedevo la fila mi sono fermato. Il tenente Fogliani mi ha detto: "Perchè non prosegui?" risposi: "Perchè conosco la funzione di quell'arnese". Allora mi prese sotto braccio e mi accompagnò fino alla curva che conduce a Palareto, e da lì mi disse di proseguire da solo".

Nel 70° anniversario della Liberazione

della provincia di REGGIO EMILIA

si conferisce

attestato di riconoscimento a

Pellegrini Guerrino

per la sua generosa partecipazione alla
lotta di Liberazione dal nazifascismo.

Presidente provinciale A.N.P.I.

Notari f. avvmo



Successivamente, ad uno ad uno i componenti del plotone di esecuzione del fratello Marino furono fatti sfilare davanti ai suoi occhi, terrorizzati prima di essere giustiziati.

Guerrino, con la forza del perdono, chiese che non fossero fucilati.

Ma non venne ascoltato.

LA SPALATA DELLA NEVE

Guerrino ha iniziato a fare la spalata della neve nell'anno 1953 utilizzando un trattore a cingoli FIAT 25. Il tratto di strada che gli era stato affidato partiva da Gnana di Castelnovo ne' Monti fino al bivio di S. Pietro e successivamente fino a Coliolla, utilizzando un grosso ombrello da pastore per ripararsi, quando la stagione era avversa. Non possedeva una lama anteriore, bensì il trattore trascinava uno strumento detto "poiana" costituito da due ali di legno di olmo dell'altezza di 60 centimetri realizzati



RICONOSCIMENTO DI FEDELTA'

Guerrino Pellegrini

Per la sua attività di 52 anni di spalatore neve.

L'Amministrazione Comunale di Carpineti le rivolge un sentito ringraziamento.

Carpineti, 28 marzo 2018

Tiziano Borghi
Sindaco

dallo stesso, avendo l'avvertenza di avvitare alla base di queste ali due balestre di metallo, per impedirne l'usura.

Alcuni anni dopo, Guerrino, acquistò un SAME 35 "Puledro" e negli ultimi anni un SAME 55 "Centauro", anche questo privo di cabina. Provvide egli stesso a montare una sorta di riparo utilizzando la cappotta di una vecchia Fiat 500, potendo entrare al posto di guida solamente dalla parte posteriore.

Questa attività è stata svolta fino all'anno 2005, per ben 52 anni consecutivi.

IL BARBIERE

Già dall'età di 15 anni e per 4 anni consecutivi, il giovane Guerrino, si ingegnò per mettere nelle tasche qualche "palanca".

Nel cortile di Saccaggio, ogni sabato pomeriggio, allestiva una postazione per radere la barba e tagliare i capelli ai giovani e agli anziani che, oltre a quelli del proprio paese, provenivano anche da Spignana, La Stetta, Fontanino e Pontone. La tariffa era di 10 centesimi per il taglio dei capelli e altrettanti per la barba. Era usanza, per i contadini, radersi la barba una volta la settimana. Qualche persona anziana andava però ogni 15 giorni perché non sempre aveva in tasca i centesimi necessari.

A quegli anziani che non potevano dare niente, il giovane barbiere, rispondeva: "Quando ritornate se avete qualcosa in più me lo darete". "Per imparare questo mestiere non sono andato a scuola da nessuno, ma mio padre Luigi, sessantenne, ha insistito affinché mi esercitassi su di lui".

CONTADINO E CASTANICOLTORE

Durante la stagione invernale, assieme ad un anziano del paese Nello Benassi (1914), si recava nelle case dei contadini per uccidere e lavorare la carne dei maiali, esercitando con maestria l'arte del norcino.

Per diversi anni Guerrino e Nello hanno ucciso e lavorato oltre 50 suini in ogni stagione invernale, raggiungendo a piedi le fa-



Marroni del castagneto Le Bore.

miglie della vallata che dal monte Fosola si estende fino al fiume Secchia.

La stalla ed il lavoro dei campi sono state le principali attività, esercitate con ineguagliabile passione fino all'età di 85 anni.



La mietilega Olympia acquistata nell'anno 1970.



Velucciana, 9 ottobre 2016. Festa dei Contadini. Consegna di una medaglia d'argento e di una pergamena a Guerrino Pellegrini per la "Fedeltà nel lavoro dei campi".

In virtù della serietà, dell'onestà e della vasta esperienza nel settore agricolo, è stato eletto Presidente della Latteria Sociale di Berzana di Castelnovo ne' Monti dal 1980 al 1990.

Giuseppe Costetti di Berzana, che il 17 gennaio scorso ha compiuto 98 anni, ha pronunciato queste parole: "Io sono stato cassiere per oltre mezzo secolo nella Latteria Sociale di Berzana di Castelnovo ne' Monti, costituita il 10 agosto 1947 con ben 95 soci, e che ha terminato la sua attività nell'anno 2003. Guerrino, lo ricordo ancora, come uno dei migliori presidenti che ho avuto modo di conoscere. Tutte le settimane ci recavamo alla Camera di Commercio a Reggio Emilia, prima in corriera, poi a bordo della sua Topolino. Abbiamo mantenuto sempre un bel rapporto di amicizia e di stima reciproca".

Anche Anna Piacentini, dilettante nella gestione di un podere a Musiara di Carpineti, acquistato nel 2012 si è servita della esperienza e della saggezza di Guerrino: "Era sempre molto gentile e accogliente. Disponibile a condividere la sua esperienza e anche molto orgoglioso di farlo. Ci parlava della sua frutta, degli inne-



sti e di come aumentare la fertilità del terreno. Amava la terra con tutto il cuore e parlava della sua generosità, con gratitudine e stupore”.

La passione per gli alberi da frutto lo ha sempre accompagnato fin da ragazzo. Era orgoglioso di possedere un centinaio di piante da frutto: meli, peri, peschi, albicocche, prugne e melograni e almeno 50 piante di noci.

Nell'anno 1991, grazie ad un contributo regionale di 2,5 milioni di lire, eseguì 100 innesti di marroni in un'estensione di terreno di 1 ettaro pari a 3 biolche. Era riconosciuto da tutti un abile innestatore sia a corona che a zufolo.

Nell'anno 2016, nell'ambito della Festa del Marrone di Felina, si classificò terzo nella gara del marrone più pregiato, con un esemplare del peso di 30 grammi e conquistò il secondo premio nel 2017. Contava di salire sul podio più alto nell'anno 2018, ma il tempo gli è stato tiranno.

PER NON DIMENTICARE

Si tratta di una edicola che venne posta su un muro di un edificio, nella vecchia borgata, davanti alle abitazioni in cui i nazi-fascisti perpetrarono i rastrellamenti nel mese di agosto 1944. Venne inaugurata il giorno 8 agosto 1954 ed è composta da una targa di marmo fissata alla parte superiore del monumento, mentre nel basamento è inserito un bassorilievo in bronzo raffigurante due mani che si stringono in un saluto, sotto il quale compare l'epigrafe “LIBERTÀ - PACE - DEMOCRAZIA”.

Domenica 29 settembre 1991, su interessamento del sindaco di Carpineti on. Alessandro Carri e del Presidente del comitato ANPI di Carpineti Bruno Valcavi, vennero inaugurati i lavori di restauro apportati al monumento, collocandolo alcuni metri più distante dalla ubicazione originaria. Seguì la benedizione da parte del priore di Pontone don Primo Stefani.

Il discorso ufficiale fu pronunciato dal maestro Ido Barchi di Paullo di Casina, già Aiutante Maggiore in 1^a della 284^a Brigata ITALO, delle Fiamme Verdi.



Saccaggio, 25 aprile 2017.

La targa marmorea riporta la seguente frase: “Per l'Italia qui caddero barbaramente trucidati da mano nazi-fascista fra i bagni dell'incendio e il fragore del saccheggio prigionieri civili inermi e un combattente per la libertà”.

5 agosto 1944

PELLEGRINI SANGUINIO di Angelo di Saccaggio

PELLEGRINI LUIGI di Michele di Saccaggio

CILLONI DAVIDE di Giuseppe di Saccaggio

CATTOZZI GIOVANNI di Domenico di Croce di Castelnovo ne' Monti

BERETTI GUGLIELMO fu Battista di Saccaggio

Partigiano PELLEGRINI MARINO di Luigi di Saccaggio di anni 21

30 agosto 1944



La lettura quotidiana del giornale.

QUELLO CHE RESTA

Che cosa resta quando un uomo giusto, un galantuomo muore? Resta un vuoto inccolmabile? No, non è vero. Rimane invece, il raccolto di quello che ha seminato. Anche nella stagione più tempestosa della sua giovinezza, non ha mai seminato acredine e tanto meno vendetta. Guerrino è stato un buon seminatore. Ha dedicato la sua vita alla famiglia e al lavoro. Per lui la famiglia ed il lavoro erano sacri. E lo ha manifestato con l'energia che sprigionava, la passione che sentiva dentro e la caparbieta con cui si adoperava nelle molteplici mansioni. Amava il lavoro dei campi, la costante e premurosa cura della vigna, del castagneto e degli alberi da frutto. La porta della sua casa era sempre aperta, l'accoglienza era calorosa e genuina, la conversazione affabile e discreta, l'ospitalità riverente.

Sento il dovere morale di dire **grazie** a Guerrino, per averci lasciato una luminosa testimonianza di rettitudine, di onestà, di fede e di senso del dovere.

Grazie per avermi saputo trasmettere il vostro profondo amor di Patria, di libertà e di giustizia.

Grazie per avermi ricordato di aver avuto la forza di perdonare gli aguzzini che vi hanno umiliato, minacciato e bastonato.

Siete stato un amico sincero di cui andavo orgoglioso, un consigliere saggio e leale, un uomo di elevato spessore morale che ho sempre stimato ed ammirato. Un vero galantuomo.

Ci avete lasciato in eredità una bella lezione di vita.

Una lezione, che tanti scienziati e professori, non sarebbero mai capaci di impartire.

A noi il dovere di farne tesoro.

Ivo Rondanini



Mario Pellegrini (1922-2017) era conosciuto in tutto l'Appennino regiano per la sua gioiosità e per aver allevato e domato cavalli. Negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, con un camioncino, trasportò fioraggi, animali, mangimi e concimi alle famiglie di coltivatori e allevatori residenti nei comuni di Carpineti e Castelnovo ne' Monti. Leggendaria fu poi la sua "bombarda", un grosso trattore rosso, il cui scoppiettante motore ne ha ispirato il nomignolo, che per tanti anni ha utilizzato per la spalata della neve e la "condotta" del latte.

Si ringraziano:

Comune di Carpineti

ANPI

On. Alessandro Carri,
già Sindaco di Carpineti

Effrem Pistoni,
in memoria del padre partigiano Enio

Massimo Zamboni

Nunzio Ferrari

Anna Ceccarelli

Silvia, Manuela e Luigi Pellegrini,
figli di Guerrino

Finito di stampare nel mese di aprile 2019
presso La Nuova Tipolito snc - Felina (RE)

ISBN 978-88-99046-19-4

